

REGIONE LOMBARDIA

SERVIZIO DI VALUTAZIONE STRATEGICA E OPERATIVA DEGLI INTERVENTI FINANZIATI ATTRAVERSO I
PIANI TERRITORIALI PER LA CONCILIAZIONE VITA – LAVORO

REPORT DI VALUTAZIONE FINALE

La conciliazione: leva per lo sviluppo delle Reti in Regione Lombardia

Sintesi

Dicembre 2020



Conciliazione Vita-Lavoro



Il report è il risultato del lavoro di valutazione in itinere e finale dei Piani Territoriali per la Conciliazione 2017-2020, realizzato da Studio COME srl nel periodo ottobre 2018-ottobre 2020.

Il lavoro avrebbe dovuto concludersi al termine della programmazione, previsto nel primo semestre del 2020. Ma la pandemia da Covid-19 ha comportato la necessità di sospendere momentaneamente le attività, per riprenderle in autunno. Nonostante questo, la presentazione dei report intermedi ha consentito alla Regione Lombardia di tenere conto nella nuova programmazione 2020-2023, di alcuni elementi emersi dalla valutazione in itinere.

Nel report sono state integrate alcune considerazioni finali che tengono conto dei cambiamenti imposti dalla pandemia, con i quali i territori hanno dovuto confrontarsi in questo periodo.

L'attività di valutazione effettuata attraverso l'utilizzo di diverse metodologie e strumenti di raccolta dati, ha rilevato complessivamente un impatto significativo dei Piani di Conciliazione vita lavoro 2017-2019 in Regione Lombardia sia dal punto di vista dello sviluppo delle reti e delle organizzazioni in esse coinvolte (reti e alleanze) - in termini di rafforzamento della governance territoriale, della cultura organizzativa condivisa, della condivisione di metodologie e di strumenti - sia dal punto di vista dei destinatari finali degli interventi.

I risultati delle survey con i destinatari finali – al di là dei numeri ridotti dovuti al ritardo con cui sono stati inviati i questionari a causa dell'emergenza COVID - ci restituiscono un profilo dei destinatari che ha utilizzato i servizi disponibili, che ha ricevuto le informazioni necessarie sui servizi di conciliazione esistenti nel territorio e soprattutto che ha consapevolezza della loro utilità.

Dai risultati emerge quanto la distribuzione di risorse economiche come i voucher siano ritenuti utili per favorire l'utilizzo dei servizi educativi territoriali per bambini e ragazzi da parte delle famiglie; questi, infatti, sono considerati ancora più degli altri, opportunità strategica per conciliare la vita familiare e la vita lavorativa. Molto rilevanti sono risultate anche tutte le azioni di informazione, comunicazione e orientamento. Su questo aspetto c'è da rilevare che più che le campagne informative rivolte alla popolazione in generale, le imprese hanno giocato un ruolo strategico nell'informazione. È certamente difficile ingaggiare le imprese nelle attività delle reti e delle Alleanze, ma quando finalmente ci sono, giocano un ruolo fondamentale non solo nel favorire l'accesso alle misure e ai servizi previsti, ma anche nella diffusione capillare delle informazioni corrette ai lavoratori e alle lavoratrici.

Le imprese ritengono che le azioni più efficaci, su cui investire nella nuova programmazione, siano proprio le iniziative di promozione della cultura della conciliazione, seguite dagli interventi dedicati in maniera specifica al mondo aziendale: l'implementazione di modelli di lavoro flessibile, l'accompagnamento alla realizzazione di piani di flessibilità e alla contrattazione di secondo livello. A queste priorità seguono i servizi per minori nei tempi di chiusura della scuola, i voucher per l'acquisto di servizi di conciliazione e le azioni in sinergia con altre reti regionali. Anche gli Enti Locali hanno giocato un ruolo importante nell'informazione e nell'orientamento dei cittadini verso le opportunità e verso i servizi di conciliazione vita-lavoro disponibili nel territorio.

Per quanto riguarda i lavoratori e le lavoratrici, secondo coloro che hanno risposto alla survey, i servizi salva tempo sembrano essere considerati meno rilevanti, in termini di impatto sulla conciliazione vita lavoro. Su questo va fatta un'ulteriore riflessione perché nei nostri territori questa tipologia di servizi è ancora poco conosciuta e utilizzata ed è quindi necessario più tempo per farla conoscere e apprezzare, sia nelle aree urbane che in quelle interne e montane. Anche nel periodo della pandemia, infatti, servizi come il maggiordomo (aziendale, territoriale, di comunità) se organizzati nel rispetto delle regole anti Covid, avrebbero certamente potuto essere di aiuto in un momento di grande difficoltà come il lockdown.

Con la nuova programmazione 2020-2023 la Regione Lombardia ha recepito alcune indicazioni emerse dalla valutazione intermedia effettuata con i territori, dimostrando di prendere in seria considerazione alcune difficoltà incontrate e proponendo, anche dal punto di vista della costruzione organizzativa delle Alleanze, soluzioni più adatte alle caratteristiche e alle culture locali. La possibilità, ad esempio, di scegliere tra un capofila pubblico o privato no profit con l'indicazione però dell'obbligatorietà della presenza, in caso di capofila privato, di un ente locale o meglio di un ambito, è un esempio di come, pur trattandosi di architetture istituzionali, indispensabili per la corretta gestione di risorse pubbliche, si possono trovare soluzioni flessibili e funzionali all'efficacia dei progetti. Sarà quindi importante, per rendere sempre più efficaci i Piani, mantenere il dialogo aperto tra i diversi livelli di governance prevedendo sedi e momenti specifici di coordinamento e scambio tra la Regione e le ATS nei territori.

Le linee guida per la programmazione 2020-2023 enfatizzano inoltre la necessità di creare sinergie e coordinamento con tutta la programmazione sociale che insiste sul territorio con l'obiettivo di non creare sovrapposizioni tra piani diversi e servizi finanziati con fondi differenti e l'opportunità di coordinare i Piani Conciliazione con la gestione e l'amministrazione dei tempi delle città e dei territori. Vengono inoltre individuate specifiche linee di intervento che coinvolgono i Comuni, da elaborare in collaborazione con i Comuni del territorio nell'ambito dei già esistenti organismi di rappresentanza (Cabina di Regia).

La nuova programmazione dà il giusto rilievo anche alle attività di comunicazione e informazione: dalle survey emerge quanto sia importante per i cittadini e per le imprese avere informazioni chiare e quanto sia difficile conoscere i servizi a disposizione, orientarsi su quelli più adeguati alla propria situazione. Il tema della conciliazione vita lavoro è un tema molto rilevante per la vita di ciascuno di noi ma purtroppo i servizi e le misure non sono ancora conosciuti da tutti. È importante quindi che imprese profit e no profit, enti locali e ATS stessa investano ulteriormente su queste attività, individuando tutti i canali disponibili e selezionando quelli più adatti per raggiungere tutti i gruppi di destinatari.

Un grosso lavoro è stato realizzato, con grande fatica e impegno, sia a livello regionale che locale: è necessario consolidare quanto fatto soprattutto per raggiungere e coinvolgere maggiormente le imprese, soprattutto quelle più piccole.

L'attività di valutazione realizzata sui Piani Conciliazione 2017-2019 ha attraversato un periodo temporale che ha incluso l'emergenza pandemia Covid19, periodo in cui il nostro mondo, le nostre modalità organizzative di vita e lavoro sono state completamente modificate. Fenomeni come il ricorso massivo allo Smart Working, sia all'interno delle aziende private che nella Pubblica Amministrazione, che ha riguardato circa l'80% dei lavoratori e che ancora riguarda circa il 60-70% dell'intera popolazione lavorativa, o come la chiusura delle scuole e dei servizi educativi richiedono un forte ripensamento in ottica COVID dell'impianto stesso dei piani e dei servizi di conciliazione vita lavoro. Certamente andrebbero rafforzati tutti i progetti volti a aumentare e implementare la cultura organizzativa di piccole e medie imprese e degli enti locali - anche a cominciare proprio dalle ATS e dagli enti locali promotori - per orientarla verso forme di governo e di gestione del lavoro agile.

La sfida attuale è ripensare l'organizzazione del lavoro, l'organizzazione delle città e dei territori, facendo tesoro anche di quanto abbiamo imparato nel periodo di emergenza. Abbiamo finalmente sperimentato, per necessità, che molte attività possono essere realizzate efficacemente a distanza, avendo a disposizione la strumentazione tecnologica adeguata e attivando percorsi di formazione e di accompagnamento che rendano possibile regolare, gestire il lavoro a distanza, rispettando orari, ritmi di vita, impegni familiari etc. Su questa riorganizzazione del lavoro nel territorio, la Regione dovrebbe investire in maniera massiccia per assicurare il cambiamento culturale, il benessere dei lavoratori e delle lavoratrici nei territori, la produttività delle imprese e delle pubbliche amministrazioni locali. Anche i servizi al cittadino dovrebbero

essere riletti e riorganizzati prevedendo maggiori opportunità di accesso a distanza, potenziando le piattaforme e semplificando regolamenti e procedure.

Finalmente abbiamo riscoperto quanto siano indispensabili i servizi educativi, quanto scuola e servizi extrascolastici siano assolutamente necessari sia per lo sviluppo armonico dei bambini e dei ragazzi che per la possibilità di conciliare vita e lavoro per i genitori. Vanno quindi rafforzati e diffusi nei territori sostenendoli nell'implementazione di nuove metodologie anche didattiche che aiutino a includere anche le fasce più fragili.

Anche i servizi per gli anziani vanno riletti e ri-immaginati affinché sia nei centri urbani che nei piccoli comuni delle aree interne e montane non solo nessuno rimanga solo ma soprattutto i servizi siano finalmente in grado di affiancare le famiglie nel dare assistenza ma anche sostenere le relazioni sociali, elementi indispensabili per la vita esattamente quanto i pacchi spesa o le misure economiche di integrazione del reddito.

Il periodo di emergenza COVID ha messo in luce quanto sia importante, inoltre, lavorare nel territorio, nelle scuole, nei servizi per diffondere la cultura della condivisione delle responsabilità di cura, visto che i risultati di molte survey e ricerche realizzate nel periodo del lockdown hanno confermato che nel nostro Paese ancora oggi è la donna ad assumere in maniera preponderante il peso dell'organizzazione e della gestione familiare e del lavoro di cura, con gravi ripercussioni sull'occupazione. Questo, quindi, è uno dei temi centrali da inserire nel dibattito culturale nei territori.

Il futuro dei Piani Territoriali per la Conciliazione non può prescindere dal capitalizzare e rielaborare le esperienze realizzate prima e, soprattutto, durante la pandemia.